



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LEGALITÀ
mi piace!

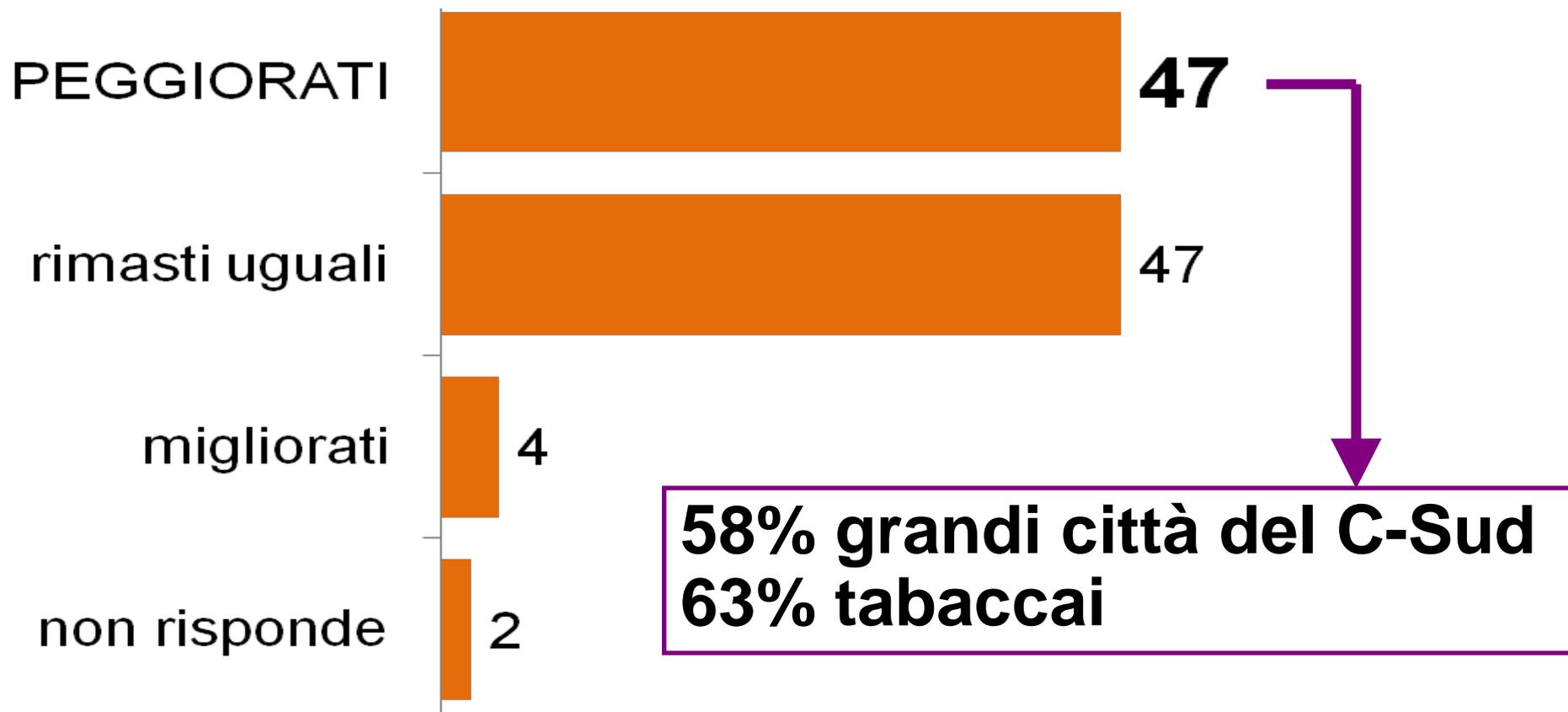
CRIMINALITA', ABUSIVISMO, ILLEGALITA': PERCEZIONE E COSTI

Mariano Bella
Direttore Ufficio Studi Confcommercio

Roma, 26 novembre 2014

le percezioni della criminalità

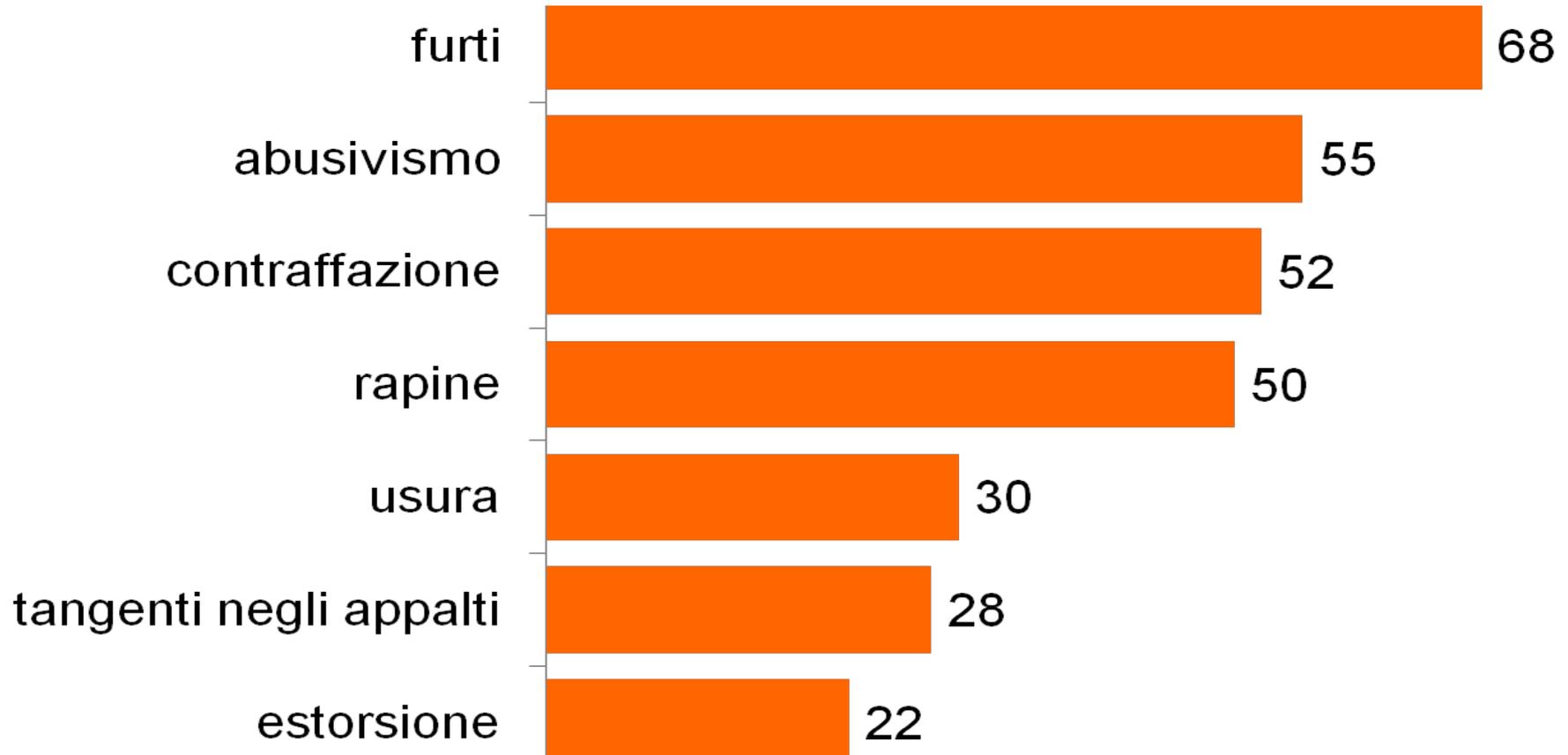
Pensando alla criminalità, in particolare a furti, rapine, estorsioni e usura, Lei direbbe che negli anni della crisi economica (2008-2013) i livelli di sicurezza per la sua attività sono:



base = totale campione, n.= 5.880; dati in %

quali crimini sono aumentati di più

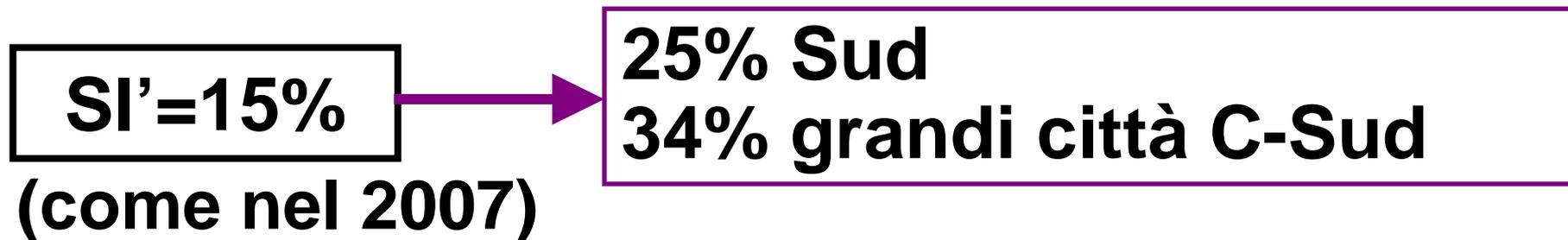
Con riferimento alla Sua attività e al settore in cui lei opera, come valuta l'andamento dei crimini di seguito indicati negli anni della crisi economica (2008-2013)? % *“in aumento”*



base = totale campione, n.= 5.880; dati in %

esperienza di minacce-estorsione

Pensando a persone che svolgono attività simili alla sua, conosce qualcuno che abbia ricevuto minacce o intimidazioni per finalità di estorsione? Lei personalmente ha mai ricevuto minacce o intimidazioni per finalità di estorsione?

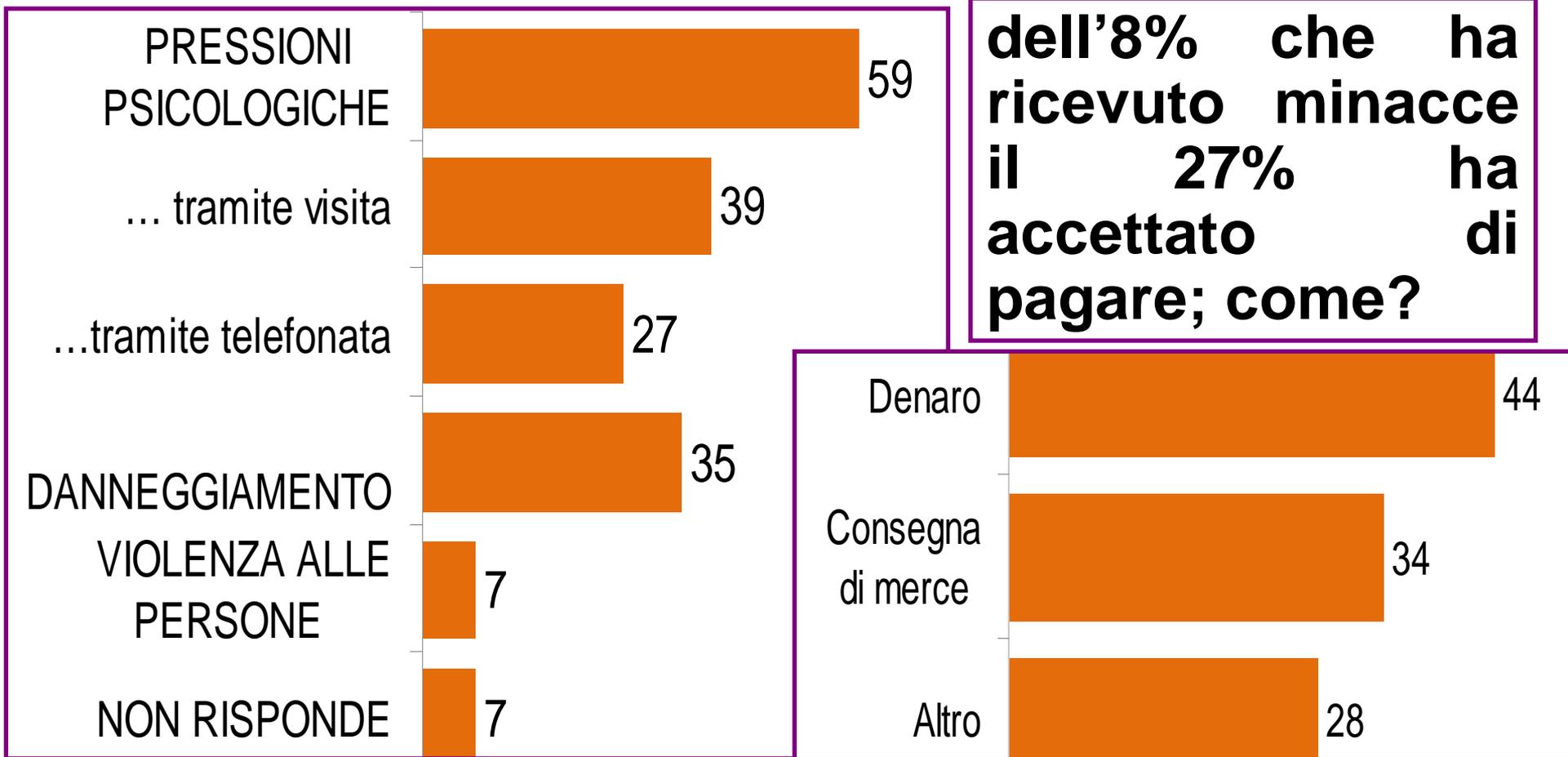


dati quantitativi ISTAT (denunce all'A.G.)
var.% 2007-2013
estorsioni +5,2%

minacce e intimidazioni ricevute: natura e risposta

dichiara esperienza diretta l'8% (= 2007)

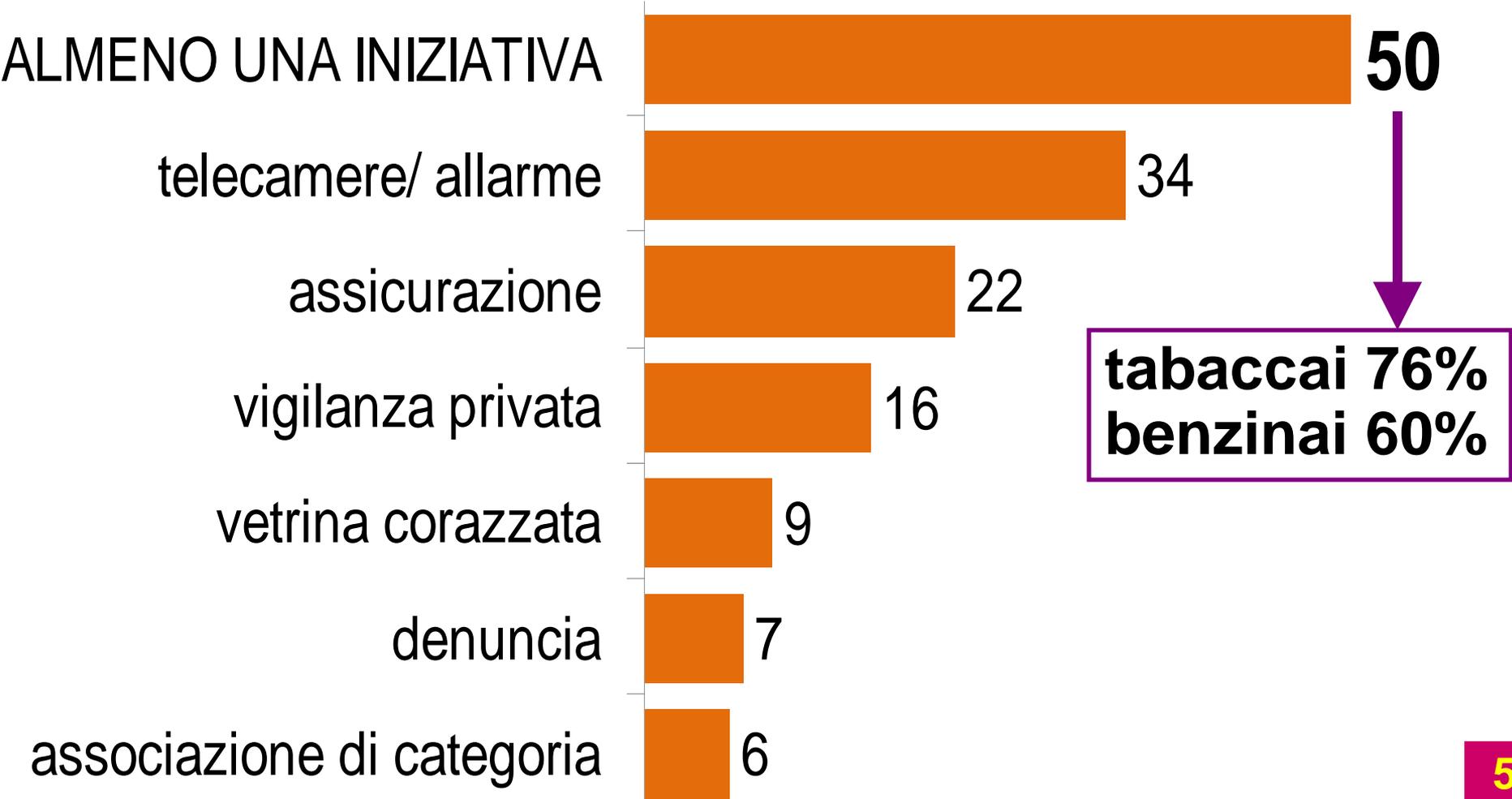
Che genere di minacce o intimidazioni ha ricevuto?



base = ha avuto minacce, n.= 434; dati in %; base= ha accettato di pagare, n=115

azioni a protezione della propria impresa

Che genere di misure cautelative ha preso nei confronti del racket e degli altri fenomeni criminali?

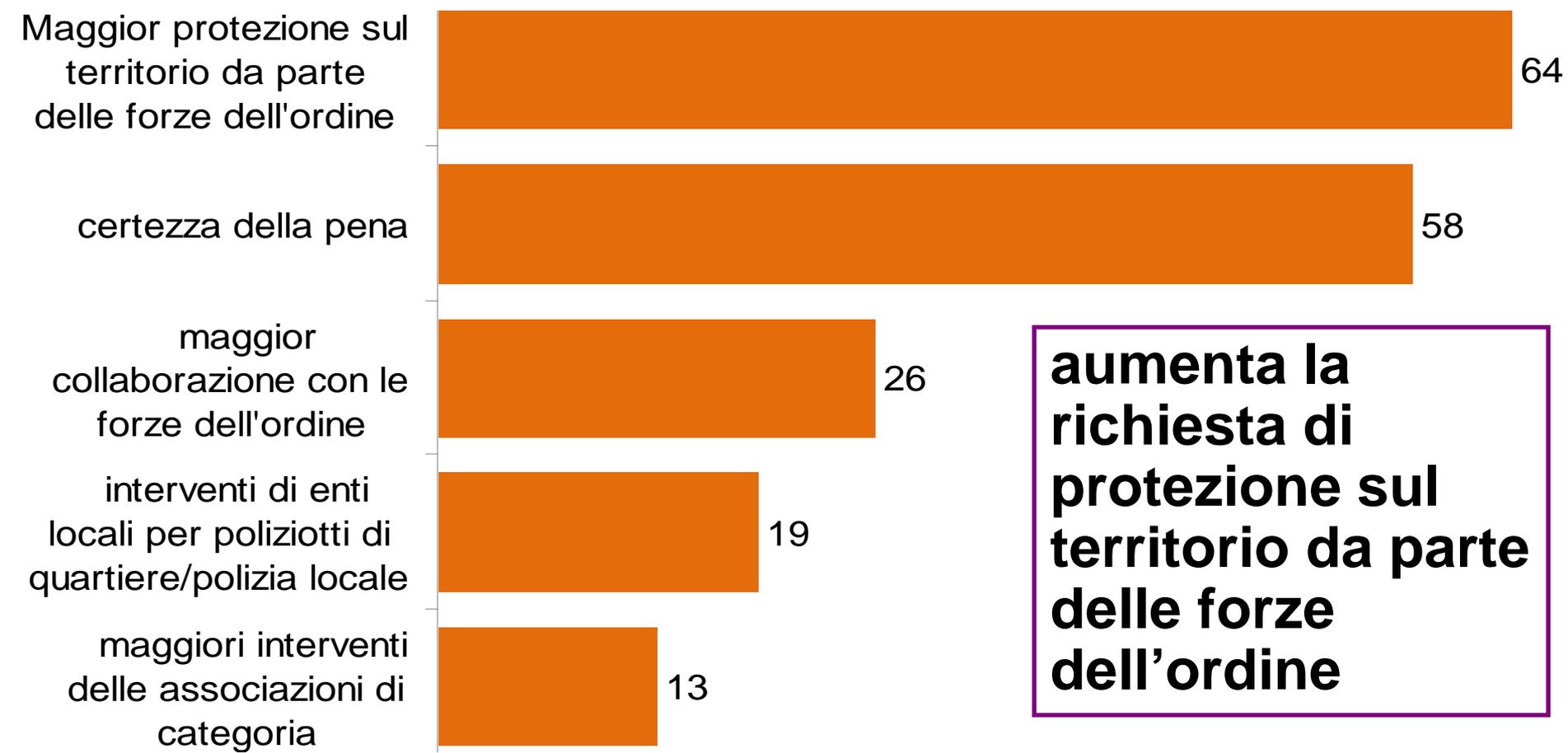


base = totale campione, n.= 5.880; dati in %



la sicurezza della propria attività: le iniziative più efficaci

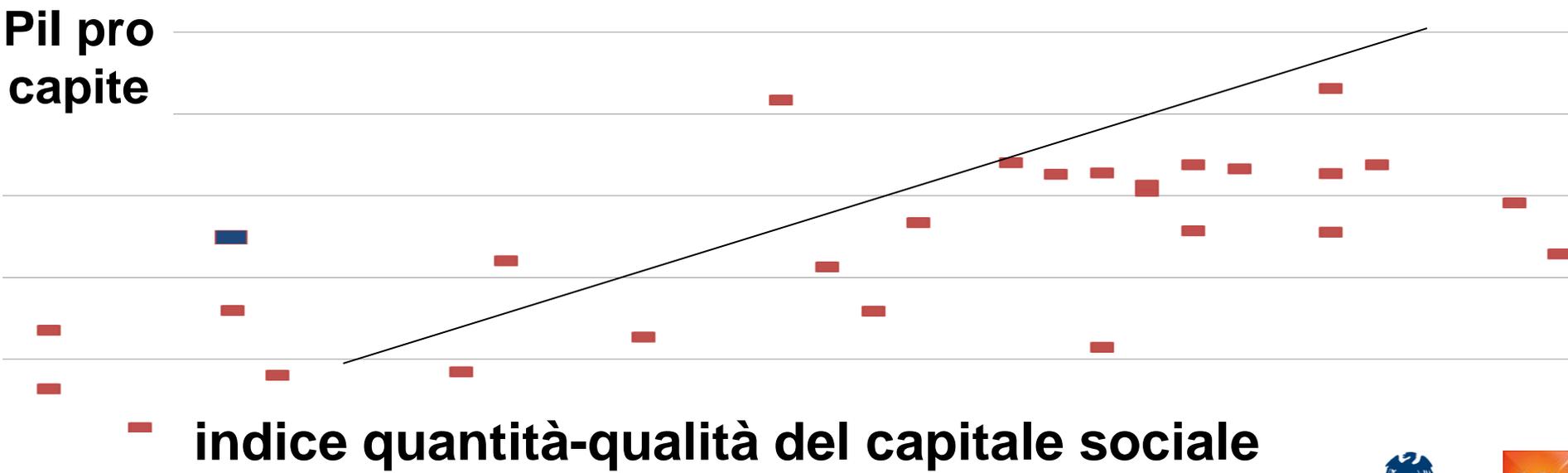
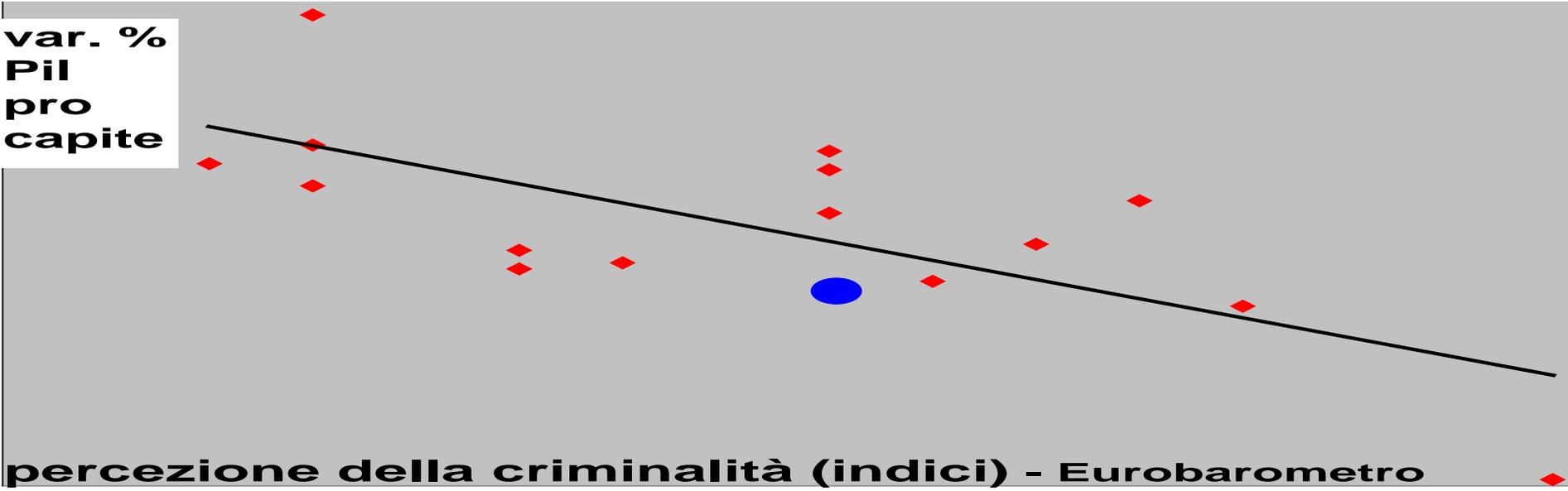
Quali iniziative ritiene più efficaci per la sicurezza della sua impresa?



aumenta la richiesta di protezione sul territorio da parte delle forze dell'ordine

base = totale campione, n.= 5.880; dati in %

percezione della criminalità e capitale sociale



costi dell'illegalità per commercio, alberghi e pubblici esercizi (stime)

PERDITE (miliardi di euro, 2014)	FATTURATO
abusivismo commerciale	7,8
abusivismo nel turismo	5,2
contraffazione	3,3
taccheggio	4,9
PERDITE DI FATTURATO	21,2
costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spese difensive)	5,3
PERDITE TOTALI	26,5

12,4% del v.a. pari a una perdita di reddito delle imprese prima delle imposte dell'8,2%, con oltre 260mila posti di lavoro regolari a rischio

nota tecnica sulle valutazioni quantitative di chart 8 (1/4)

9

Le evidenze della chart 8 provengono dall'aggiornamento di vari studi realizzati da Confcommercio nel corso degli ultimi anni in collaborazione con importanti istituti di ricerca. Di seguito si riassumono gli aspetti tecnici delle ricerche che hanno portato alle stime quantitative delle perdite di fatturato e dei costi dovuti all'illegalità nei settori del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi.

Abusivismo nel commercio in sede fissa e ambulante

La base per le stime è data da un'indagine condotta dal Censis per Confcommercio basata sul confronto tra controlli ed infrazioni (2013). Sulla base di questi confronti si è arrivati a calcolare un'incidenza degli abusivi/irregolari sul commercio del 4,9% in sede fissa e del 19,4% per il commercio ambulante. La media ponderata indica un'incidenza sul commercio del 6,5%. Si è fatta l'ipotesi che gli esercizi abusivi presentino un fatturato inferiore del 30% rispetto a quelli regolari. Partendo dal fatturato al 2011 del commercio al dettaglio in sede fissa (Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese), al netto di auto, moto, carburanti e ICT, e ambulante i dati sono stati aggiornati al 2014. Per l'aggiornamento si è utilizzata la variazione, a valore, registrata dai consumi di beni commercializzabili, al netto dei settori esclusi dalla valutazione del fatturato, utilizzando fino al 2013 la Contabilità nazionale e per il 2014 l'ICC (indicatore dei consumi Confcommercio).

nota tecnica sulle valutazioni quantitative di chart 8 (2/4)

10

Sulla base di queste indicazioni si è stimato per il 2014 un valore del fatturato delle attività abusive/irregolari pari a 7,8 miliardi. Per quanto concerne l'impatto sul risultato lordo di gestione si è stimata l'incidenza del margine operativo lordo sul fatturato al 2011, aggiornato al 2014 con la variazione del valore aggiunto del settore annuale di fonte Istat fino al 2013 e Confcommercio per il 2014 (Ufficio Studi Confcommercio "Rapporto sul terziario di mercato", novembre 2014). Tale quota è stata poi applicata al fatturato irregolare/abusivo.

Abusivismo nei servizi di ristorazione

La base di stima è data da un'indagine FIPE sull'abusivismo del 2013. Dall'indagine deriva un'indicazione del fatturato attribuibile all'abusivismo pari a circa il 10% del fatturato complessivo dei servizi di ristorazione. Seguendo la stessa metodologia utilizzata per il commercio si è stimato il valore del fatturato illegale al 2011 aggiornandolo al 2014 sulla base delle variazioni dei consumi delle famiglie presso i pubblici esercizi con la contabilità nazionale e l'ICC. Si è così calcolata la perdita in termini di fatturato e Risultato lordo di gestione.

Valore della contraffazione

Il valore della contraffazione è stato stimato sulla base di un'indagine condotta dal Censis nel 2012. I valori sono stati aggiornati al 2014 utilizzando la variazione a valore dei consumi di beni (dati annuali e trimestrali).

nota tecnica sulle valutazioni quantitative di chart 8 (3/4)

11

Il valore complessivo della contraffazione è stimato in un valore di poco superiore ai 6,5 miliardi di euro. Si è considerato che circa il 50% di questa cifra sia compreso all'interno della stima effettuata per l'abusivismo/irregolarità del commercio e quindi circa 3,3 miliardi possano essere considerati come imputabili esclusivamente al fenomeno della contraffazione.

Taccheggio

La stima sul valore del taccheggio è basata su una ricerca del 2011 condotta dal Centre for Retail Research. I dati, che indicano una percentuale del taccheggio pari all'1,37% del valore delle vendite, sono stati portati al 2014 con la variazione del valore dei consumi dei beni commercializzabili (al netto di auto, moto, carburanti ed energia).

Costi della criminalità

Sono stati aggiornati i conteggi effettuati nel 2009 sulla base di una ricerca condotta con Gfk-Eurisko; tali conteggi riguardano il costo della criminalità nel terziario di mercato per ferimenti alle persone e relative perdite di giornate di lavoro, tutele assicurative e spese difensive. I dati del 2008 sono stati aggiornati al 2014 considerando che il tasso di esperienza passiva diretta e indiretta della criminalità non è mutato, potendosi quindi utilizzare la variazione del Pil nominale per portare le cifre dai valori del 2008 all'anno 2014.

nota tecnica sulle valutazioni quantitative di chart 8 (4/4)

12

La ricerca di base è descritta in “I costi delle attività criminose per il commercio e i pubblici esercizi”, Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia, novembre 2009.

I conteggi sulla perdita in termini di risultato lordo di gestione

Nella tabella seguente sono presentati in forma sintetica i bilanci dei tre settori considerati (commercio, alberghi, pubblici esercizi) su dati stimati per il 2014 a partire dagli ultimi dati ufficiali (Istat) disponibili. Le perdite e i costi sostenuti danno luogo a un diverso ipotetico bilancio. Il confronto tra l'utile del bilancio senza perdite e costi dell'illegalità e quello del bilancio attuale (con perdite e costi) fornisce un minore utile pari a oltre l'8%.

economia regolare: commercio, alberghi, pubblici esercizi	attuale	perdite	ipotesi di fatturato senza perdite e costi
fatturato	378,0	21,2	399,2
altri costi	163,4	5,3	167,0
costo del lavoro	181,3		196,2
utile	33,3		36,0
valore aggiunto	214,6		232,2
totale perdite		26,5	



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LEGALITÀ
mi piace!

CRIMINALITA', ABUSIVISMO, ILLEGALITA': PERCEZIONE E COSTI

Mariano Bella
Direttore Ufficio Studi Confcommercio

Roma, 26 novembre 2014